

# UOMO DI SCIENZA E DI FEDE



*Una veduta del cortile interno del Collegio Alberoni.*

## **Il Collegio Alberoni**

Essere insegnante del prestigioso Collegio San Lazzaro di Piacenza voleva dire essere qualcosa di più di un professore qualunque.

Fino dalla sua fondazione avvenuta nel 1733 ad opera del poliedrico Cardinale Giulio Alberoni, questa istituzione era stata affidata ai Preti della Con-

gregazione della Missione, istituiti precisamente per la educazione e la formazione dei sacerdoti. Dotato da subito di strumenti idonei, come biblioteche ricche di testi antichi e aggiornatissime di opere filosofiche, teologiche, storiche e letterarie, gabinetti di fisica e scienze naturali, il Collegio Alberoni offriva larghe possibilità di studio e di ricerca. Il corpo insegnante

altamente qualificato, portò avanti fino dagli inizi una brillante tradizione scientificamente e culturalmente encomiabile. Tutto ciò contribuì a creare intorno al Collegio San Lazzaro un clima di grande prestigio, per cui sia studiarvi che insegnarvi significava far parte di una cerchia di gente d'élite.

Nella formazione spirituale come in quella intellettuale, il corpo docenti cercava di non parteggiare per alcuna scuola di pensiero in particolare, prediligendo la libertà di spirito degli studenti, purché nell'ambito dell'ortodossia.

In un periodo della storia ricco di contese teologiche e filosofiche, al Collegio Alberoni venne sempre esposta con chiarezza la dottrina tradizionale della Chiesa e si fece di tutto per tenersi lontani dalle polemiche e dalle questioni controverse. Eppure non mancarono gli attacchi, anche nei confronti del nostro Tornatore, che dovette subire non diversamente da altri, accuse e calunnie, miranti a screditarne la figura e la purezza della dottrina insegnata.

Il Collegio Alberoni guardava a San Tommaso come a maestro esemplare di filosofia e teologia e, pur senza avere l'intenzione di essere innovativo, si

apriva tuttavia al dibattito allora in atto e vi contribuiva in maniera scientifica pubblicando a partire dal 1879 (il primo numero uscirà nel 1880) la prestigiosa rivista "*Divus Thomas*". Ideata e organizzata da un uomo del calibro del professor Alberto Barberis, la rivista vedeva la fattiva collaborazione di padre Tornatore il quale, insieme ai professori Ramellini e Vinati, fu uno dei quattro fondatori e sostenitori dell'iniziativa.

Con la sua docenza, la sua attività di ricerca e le sue pubblicazioni, il Tornatore si trovava al centro della vita accademica del Collegio e in dialogo con la cultura italiana ed europea del tempo, cui offrì un significativo contributo. Ma padre Giovanni Battista Tornatore non fu soltanto uomo di scienza, giacché il meglio di sé, da vero uomo di Dio, lo dava in chiesa e nel confessionale.

Aveva un dono straordinario di direzione spirituale. Al Collegio la maggior parte degli studenti affidava a lui i propri segreti e a lui si rimetteva per la scelta dello stato di vita. "*Parlava con una sicurezza da togliere qualunque dubbio, da dilleguare ogni scrupolo* – si legge nella biografia del padre Tornatore scritta dall'allievo Gaetano

*Si dice che quando si trovava inginocchiato in adorazione, una persona poteva passargli accanto anche tre o quattro volte di seguito, senza che lui nemmeno se ne avvedesse o facesse il benché minimo movimento per vedere chi andava e chi veniva, talmente era assorto nella preghiera.*



Tononi – *chi vi ricorreva, accorgevasi di aver trovato in esso una persona dotata di lumi superiori*”.

Ogni anno, quando al Collegio Alberoni si facevano gli esercizi spirituali del clero, padre Giovanni Battista Tornatore era talmente “gettonato” come confessore, che sistematicamente non riusciva a soddisfare le richieste di tutti i sacerdoti che lo cercavano per farsi illuminare da lui. E non erano solo le persone di chiesa che ricorrevano a lui, bensì anche un numero sempre crescente di laici si affidava alla sua sapiente e illuminata guida spirituale. Più si spandeva in giro la sua fama e più lui brillava per umiltà: dimesso nel vestire, assai poco curato dell’aspetto fisico, mangiava e beveva giusto per sopravvivere. La sua persona era tutta presa dalle cose del Cielo, perché comunque, al di là delle mille occupazioni della giornata, padre Tornatore viveva tutto assorbito in Gesù.

## **La fede era la sua vita**

Non si renderebbe giustizia alla figura di padre Giovanni Battista Tornatore, se parlando di lui, non ci si soffermasse sul-

la sua spiritualità. Spiritualità che aveva i tratti tipici di una personalità mistica. E come tutti i mistici, padre Tornatore, ancor prima che studiato, deve essere contemplato e amato.

La sua prima, grande passione era Gesù Sacramentato, al quale riservava ben dieci visite giornalieri, oltre alle interminabili veglie notturne. Il suo vivere era tutto un alternarsi tra momenti di vita, come dire, attiva e momenti di adorazione dell’eucaristia.

Ci dà conferma di questo la testimonianza di un contemporaneo del padre, che nel descriverci la sua giornata tipo, scrive: *“La devozione al SS. Sacramento era la vita del Sig. Tornatore, perché quando non aveva Gesù in sacramento era come un uomo morto”*.

Fino dagli inizi del noviziato, nacque in lui questa profondissima devozione, per cui ogni momento libero della giornata, lo trascorrevva inginocchiato davanti a Gesù, in intimo colloquio con Lui. E a maggior ragione quando fu prete, non fece che consolidare questa sua buona abitudine, passando letteralmente la sua vita davanti a Gesù sacramentato e celebrando la messa “come un serafino”.

La cronaca continua e rac-

conta: “S’alzava alla mattina alle quattro ore e subito al coretto sino al tempo della meditazione, dopo la meditazione diceva la S. Messa e dopo la messa un’ora e più di ringraziamento davanti al Sacramento. Poi spendeva un quarto d’ora a prendere un po’ di caffè e poi al Sacramento sino un quarto d’ora prima della scuola, dopo la scuola al Sacramento. Poi faceva la ricreazione con i confratelli e dopo un po’ di riposo verso l’1 e ? al Sacramento dove stava sino alla sera per il tempo di cena. Dopo l’esame generale ancora al Sacramento dove si intratteneva ancora per buon tempo e poi si ritirava in camera dove prolungava le sue preghiere e si dava alle discipline sino ad un’ora dopo la mezzanotte”.

Si dice che quando si trovava inginocchiato in adorazione, una persona poteva passargli accanto anche tre o quattro volte di seguito, senza che lui nemmeno se ne avvedesse o facesse il benché minimo movimento per vedere chi



**Un interno del Collegio Alberoni a Piacenza, dove padre Tornatore arrivò come studente all’età di 16 anni. Dal 1844 fu incaricato della direzione dei seminaristi e dell’insegnamento di teologia morale e di Sacra Scrittura per molti anni.**

andava e chi veniva, talmente era assorto nella preghiera.

Il suo vivere era così profondamente compenetrato nell’eucaristia che pareva sempre trovarsi alla presenza del Signore,

in un continuo e silenzioso dialogo d'amore con Gesù che non si interrompeva mai. Questo atteggiamento di continua preghiera alla presenza del Signore, produceva in lui un distacco da tutto e da tutti tale che, anche i dispiaceri non diversamente dalle gioie umane parevano sì toccarlo, ma mai scalfirlo più di tanto, essendo egli comunque tutto assorto in Dio.

Padre Tornatore era anche molto devoto alla Madonna e a sua madre S. Anna, come avremo modo di vedere. Nei momenti liberi della giornata non faceva che tenere in mano la Corona del Rosario e scorrerla silenziosamente tra le dita. Tanto che pochi giorni prima di morire, essendo ormai in una condizione tale da non avere più forze, ad un amico che andò a visitarlo, confidava preoccupato: *“Che dirà di me Maria SS. che oggi non ho potuto dire il suo rosario?”*.

Venerava poi in maniera del tutto particolare padre Bernardo Maria Clausi dell'ordine di Minimi di San Francesco, che aveva avuto modo di conoscere ancora in vita. Il loro primo incontro fu del tutto occasionale. Tornatore stava camminando per la strada, quando i suoi compagni di studi gli indicaro-

no il venerabile Clausi, come il Santo di cui si parlava in Roma. Il Tornatore formulò tra sé questo pensiero: *“Se sei santo, prega per me”*. Immediatamente il padre Bernardo si volse a guardarlo con un sorriso di condiscendenza. Diventarono amici e il Clausi divenne per lui un punto di riferimento stabile, tanto che dopo la sua morte collaborò alla diffusione del culto e dell'effigie di questo grande uomo di Dio, che soleva chiamare *“il mio Angelo”* e col quale si intratteneva in intimi colloqui spirituali e visioni, a volte di sapore profetico.

Alla spiritualità di padre Tornatore non mancò mai la carità, senza la quale qualunque fede è vana. Durante le epidemie di colera che a più riprese flagellarono Piacenza, si diede da fare instancabilmente per curare e consolare le persone afflitte dal morbo. Colpito anch'egli una prima volta, ne scampò miracolosamente.

Fu sempre generoso di tempo e di aiuti verso gli indigenti, caritatevole e buono verso i poveri: lo sguardo rivolto al Cielo e le braccia tese verso il prossimo, fecero di lui un vero e proprio *“contemplativo in azione”*.... Il meglio che ci si possa aspettare da un uomo di Dio!